

# Bari Cultura



Il volume, pubblicato da Stilo editrice, sarà nelle librerie da venerdì: qui l'analisi in anteprima del polonista Alessandro Ajres di UniBa



◀ I poeti  
Vladimir Majakovskij in un dipinto di A. A. Deneka e, in alto, e Bruno Jasienski in un ritratto di Stanislaw Ignacy Witkiewicz

## La scheda

Un dialogo futurista è edito da Stilo (pagg.150, 18 euro)



**E**sce venerdì per la casa editrice Stilo di Bari *Un dialogo futurista*, opera che raccoglie una nuvola in brache di Vladimir Majakovskij e *Il canto della fame* del polacco Bruno Jasienski. Simone Guagnelli, docente di Lingua e letteratura russa all'Università Aldo Moro, traduce e introduce i due testi, esplicitando le ragioni dell'accostamento e conducendo il lettore nella comprensione dei versi.

Per quanto sia già stato detto (quasi) tutto del poema di Majakovskij, all'interno di questa specifica cornice editoriale anch'esso viene infiltrato da elementi di novità, anzitutto linguistici: il titolo stesso, *Una nuvola in brache*, rappresenta una rottura rispetto alle soluzioni precedenti, laddove *La nuvola in calzoni* di Ripellino e Faccani (tra gli altri) sembrava essersi ormai imposta. Ebbene, secondo i dettami del futurismo Guagnelli rifugge la tradizione già a partire dal titolo dell'opera di Majakovskij e mette mano a un'operazione il cui senso sta tutto: «Nell'idea di leggerla per la prima volta in italiano, in un volume solo, con a fianco quella traduzione latente o risposta interna al futurismo slavo che è il *Canto della fame* di Bruno Jasienski».

Del resto Jasienski, più giovane di appena otto anni, deve molto a Majakovskij, anche per aver trascorso parte della propria adolescenza a Mosca, apprezzando i futuristi russi ed esportandone le istanze in Polonia in un secondo momento. La trasposizione del *Canto della fame* rappresenta un ulteriore passo in direzione della scoperta di questo autore, fino a

**Incisiva la traduzione del sovietico rispetto a quelle consolidate di Ripellino e Faccani**

pochi anni fa relegato alle riviste italiane specializzate. Nel 2019 la casa editrice torinese Miraggi ha pubblicato di Jasienski il romanzo *Brucio Parigi* (1928), un'opera visionaria in cui si immagina la capitale francese stravolta dalla peste e infiammata dalle varie comunità che si combattono tra loro. Il finale ipotizza la costruzione di una nuova società comunista in vece di quella capitalista; Jasienski, per l'ardire di aver messo per iscritto la distruzione di Parigi, dovrà abbandonare la Francia. Giungerà in seguito in Unione Sovietica, accolto con tutti gli onori

**LA LETTURA**

## Un dialogo futurista Majakovskij-Jasienski l'intreccio è svelato

Per la prima volta a raffronto "La nuvola in brache" del poeta russo e "Il canto della fame" dello scrittore polacco: il curatore è Simone Guagnelli

di Alessandro Ajres

dalle autorità e da una folla festante, tra cui ci sarà anche Majakovskij. Benché scrittore impegnato e comunista convinto, Jasienski verrà ucciso nel corso di una delle tante purghe staliniane.

Ancor prima della conoscenza diretta, dunque, Majakovskij agisce sull'autore polacco attraverso un ascendente intellettuale fortissimo. «Majakovskij è presente e influenza Jasienski prima e dopo *Il canto della fame*», scrive Guagnelli. In precedenza, accade altrettanto con Severjanin, tanto da spingere la critica (in particolare Luigi Marinelli) a scrivere di condizione parafrastica di Jasienski nei confronti della letteratura russa dell'epoca. La prima produzione di Jasienski viene addirittura accusata di plagio dalla stampa polacca; solo in seguito l'attenzione si sposta su una strategia che Guagnelli definisce dialogica rispetto ai modelli di futurismo russo di partenza. Le soluzioni

**L'autore**  
Alessandro Ajres è saggista e docente di Lingua polacca a UniBa



**La presentazione**  
**Domani il debutto da Prinz Zaum**

La presentazione in anteprima del volume *Un dialogo futurista*, curato e tradotto da Simone Guagnelli, russista di UniBa, è in programma domani, giovedì 11 maggio, alle 18,30 alla libreria Prinz Zaum di Bari. A dialogare con il curatore saranno Alessandro Ajres, docente di Lingua polacca a UniBa, e Claudia Olivieri, russista dell'Università di Catania. L'ingresso è libero.

poetiche e i significanti linguistici dei primi componimenti di Jasienski, di chiara matrice severjaniana, sono almeno in parte già al servizio di tematiche vicine a quelle di Majakovskij; nel *Canto della fame* queste ultime diventano effettivamente preponderanti. L'accostamento delle opere di Majakovskij e Jasienski, materia di quel che potrebbe essere un corso di letterature slave comparate, rimarca proprio questa vicinanza. Tra i due poemi trascorrono otto anni: del 1914 quello di Majakovskij, del 1922 quello di Jasienski. I protagonisti delle rispettive opere sono due poeti, facilmente identificabili con gli autori visti gli elementi concreti che emergono dalle loro biografie. La prima parte dei due testi, inoltre, denuncia uno schema equivalente, costruito sulla solitudine dei personaggi principali e la loro battaglia contro la follia, la disperazione che li porta a un incidente e al tentativo di salvarsi, l'apice del

delirio in cui essi si rivolgono alla persona più cara. Majakovskij, dal canto suo, racconta l'ultimo atto di una storia amorosa: «Sei entrata tu, netta come un «tie!»./tormentando i guanti di camoscio;/hai detto: «Sape-te-/prendo marito»; mentre Jasienski, pur raccontando anch'egli una tragedia, benché generata dalla fame e non dalle pene sentimentali, tende a spostare tutto verso l'esterno, a farsi punto di riferimento dei miserabili: «il mio cadavere /sanguinoso,/ calpestato,/ rosso,/come una straccio,/dal quale forse strapperanno un brandello per farne vessillo,/assorto e mortale giace per voi sulla via, per la quale passerete-/al DOMANI!».

Nel prosieguo del poema Jasienski si allontana sempre più dal contenuto e dal modello originale del testo majakovskijano, il quale, dal canto suo, va incontro a una rarefazione della trama, fino a immaginare il deicidio per la colpa di aver creato un mondo così limitato: «Pensavo tu fossi un diaccio onnipotente,/invece sei un incolto, minuscolo deucio./Osservami a piegarmi,/a sfilare il taglierino/dal gambale». *Il canto della fame*, invece, giunge persino a potenziare la narrazione, includendo la parentesi del *Canto dei macchinisti*: in esso viene rappresentata la metafora del vecchio mondo da cui prorompe infine la rivoluzione dei mozzoni e degli operai. «A noi chi oserà, proprio ora, ostacolarci l'itinerario?/belli, titanici e umani calcheremo ogni cosa a scarponi./luoghi! Eccovi la massa, il forte simun proletario!». Partendo da premesse del tutto simili, Majakovskij e Jasienski approdano quindi su territori lontani tra loro, ri-

**Fortissimo l'ascendente del cantore poetico della Rivoluzione**

calcando (almeno in parte) quelle che sono le differenze tra i rispettivi movimenti d'avanguardia di quegli anni. L'auspicio è che il volume edito da Stilo faccia da propulsore, «rovente inno e rombo» per dirla con Majakovskij, di un argomento mai abbastanza approfondito perché gravato di scomode implicazioni socio-politiche tanto in Russia e in Polonia quanto qui in Italia. Le avanguardie europee, se messe puntigliosamente a confronto come in questo caso, lasciano ancora emergere meravigliose bellezze.